

IL MILLEPROROGHE

Dai vigili urbani ai ricercatori salvi 40mila lavoratori precari

Il decreto varato dal governo accolto con soddisfazione dall'Anci

● È stata una lotta contro in tempo per salvare oltre 40 mila lavoratrici e lavoratori precari impiegati, spesso da anni, nelle pubbliche amministrazioni in scadenza alla fine dell'anno. La soluzione (temporanea) è passata ancora una volta attraverso il cosiddetto decreto milleproroghe che il governo ha varato giovedì scorso, in occasione del Consiglio dei ministri. A tirare un sospiro di sollievo i lavoratori con contratti a tempo determinato e di collaborazione in scadenza al 31 dicembre 2016, Prorogata, infatti, fino al 31 dicembre 2017 l'efficacia delle graduatorie dei concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato relative alle amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni delle assunzioni. Ovvero, se un ente, per qualche motivo non ha potuto procedere nel corso degli anni all'immissione in ruolo dei vincitori avrà a disposizione tutto il tempo necessario per procedere all'effettiva assunzione dato che le sue graduatorie saranno tacitamente prorogate fino alla completa assunzione degli stessi. Per gli idonei, ovvero, coloro che si sono classificati oltre il numero dei vincitori previsti dal bando di concorso, la speranza è in una ulteriore proroga, se non dovessero ricevere la fatidica chiamata entro il termine del prossimo anno.

Così pure, prorogati al 31 dicembre 2017 i contratti di lavoro a tempo determinato nonché i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, compresi i contratti in essere di ricercatori universitari. Prorogati,

infine, al 31 dicembre 2017 i contratti a tempo determinato per quei lavoratori che prestano servizio in enti in condizione di difficoltà economico finanziaria (province e città metropolitane). Il decreto Milleproroghe approvato dall'esecutivo contiene, dunque, provvedimenti attesi con ansia: la proroga di tutte le graduatorie dei concorsi pubblici e la proroga dei contratti di collaborazione ad oltre 40.000 precari della pubblica amministrazione ha scongiurato il peggio: in assenza un esercito di precari sarebbe tornato a casa in virtù delle novità introdotte dal Jobs Act che consentiva fino al 31 dicembre 2016 i contratti di collaborazione nella Pubblica amministrazione.

A margine i primi riflessi, le reazioni e i commenti: sono entrati in servizio ieri mattina, «nel pieno rispetto dei tempi stabiliti», gli 82 ricercatori assunti dal Consiglio nazionale delle ricerche in base al decreto del ministro dell'Istruzione, università e ricerca scientifica dello scorso febbraio per il reclutamento di giovani ricercatori negli Enti pubblici di ricerca. «È con orgoglio, oltre che con profonda gioia, che annuncio l'arrivo di questi nuovi colleghi», dichiara il presidente del Cnr, il salentino Massimo Inguscio. «La già ottima notizia dell'acquisizione di nuove risorse è, infatti, rafforzata dalla coscienza di avere adempiuto a quanto previsto dal decreto nei ristretti termini temporali indicati dalla normativa: una prova di efficienza che ha consentito al maggiore ente pubblico di ricerca italiano di non vanifica-

re quest'essenziale opportunità». Inguscio si dice ulteriormente soddisfatto, «dalla composizione degli 82 posti: tra gli assunti è rilevante la presenza di donne, l'età media sensibilmente inferiore a quella dei ricercatori in attività contribuisce al ringiovanimento dell'ente e la provenienza geografica dei colleghi è variegata, molti arrivano dal Sud. Soprattutto, le competenze di questi ricercatori garantiscono che si tratta di persone non soltanto brillanti dal punto di vista scientifico ma anche in grado di coprire le diverse aree tematiche nelle quali è impegnato il nostro ente multidisciplinare». I posti assegnati coprono diversi settori della ricerca: dalle neuroscienze ai cambiamenti climatici, dall'innovazione della società ai materiali avanzati e innovativi.

«Esprimiamo apprezzamento per le risposte date dal Governo alle richieste dell'Anci e contenute nel Decreto Milleproroghe»: è quanto dichiara a sua volta il presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro. «Abbiamo infatti ottenuto importanti correttivi su questioni urgenti sollecitate dall'Associazione. In particolare è di grande rilievo lo slittamento al 31 marzo 2017 dei termini per l'approvazione dei bilanci di previsione, la proroga delle graduatorie dei concorsi, quella al 31 dicembre 2017 dei contratti del personale a tempo determinato delle città metropolitane».

G.Arg.

IL RAPPORTO

Pubblica amministrazione Puglia 188esima in Europa

● L'inefficienza della Pubblica amministrazione costa in Italia oltre 30 miliardi di euro all'anno di mancata crescita. La denuncia è sollevata dall'Ufficio studi della Cgia partendo dall'esito di uno studio realizzato dal Fondo Monetario Internazionale, che evidenzia come se l'amministrazione pubblica avesse in ogni settore in tutta Italia la stessa qualità che ha nei migliori territori del Paese, il Pil nazionale aumenterebbe di 2 punti (ovvero di oltre 30 miliardi di euro) all'anno. Evidente, invece, il divario esistente tra il Nord e Sud del Paese sulla qualità-quantità dei servizi erogati dalla Pa. Rispetto ai 206 territori rilevati da questo studio (che vede prima la finlandese Åland e ultima la turca Bati Anadolu), ben 7 regioni del Mezzogiorno si collocano nelle ultime 30 posizioni: la Sardegna al 178° posto, la Basilicata al 182°, la Sicilia al 185°, la Puglia al 188°, il Molise al 191°, la Calabria al 193° e la Campania addirittura al 202° posto. Tra le realtà meno virtuose si trova anche il Lazio, che si piazza al 184° posto della graduatoria generale. Tra le migliori 30 regioni europee, invece, non notiamo nessuna amministrazione pubblica del nostro Paese visto che la prima, ovvero la Provincia autonoma di Trento, si colloca al 36° posto della classifica generale. Nella classifica generale la Pubblica amministrazione italiana si colloca al 17° posto su 23 paesi analizzati. Solo Grecia, Croazia, Turchia e alcuni paesi dell'ex blocco sovietico presentano un indice di qualità della Pa inferiore al nostro mentre a guidare la classifica, invece, sono le Pa dei paesi del nord Europa.

82

Le prime assunzioni firmate ieri dal **Cnr**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.